

MARIA MATILDE BENZONI

Università degli Studi di Milano

Paolo Broggio, Luigi Guarnieri Calò Carducci, Manfredi Merluzzi (a cura di), Europa e America allo specchio. Studi per Francesca Cantù, 2017

Il volume si presenta come un omaggio corale all'itinerario scientifico di Francesca Cantù, le cui importanti ricerche, condotte a partire dagli anni Settanta del XX secolo sulla base di un ampio scavo negli archivi italiani, vaticani, spagnoli e ispano-americani, hanno contribuito in modo assai significativo alla ricostruzione degli intrecci transatlantici della *monarquía hispánica* (secoli XVI-XVIII), favorendo la proiezione della modernistica italiana al di fuori del perimetro del Mediterraneo e dell'Europa.

Attraverso lo studio di grandi figure della Spagna imperiale, a partire da Bartolomé de las Casas e il suo impegno intercontinentale di altissimo profilo istituzionale, dottrinale e storiografico, la studiosa ha indagato con rigore, e secondo una progressione guidata dai risultati via via conseguiti, il protagonismo globale della *monarquía*, com'è ben noto oggetto nell'età moderna di due narrazioni antagonistiche. Ci si riferisce, rispettivamente, all'encomiastica *leyenda rosa*, codificatasi nel contesto ispanico in risposta alla montante ispanofoba *leyenda negra*, da parte sua alimentata, a partire dal secondo Cinquecento, dalla ricezione europea della edizione della *Brevísima relación de la destrucción de las Indias* di Bartolomé de Las Casas (1552) sullo sfondo di un'incandescente opposizione politico-confessionale e di un crescente antagonismo transoceanico.

Più in particolare, *Europa e America allo specchio* si apre con un'introduzione di taglio storiografico a cura di Paolo Broggio, Luigi Guarnieri Calò Carducci e Manfredi Merluzzi. Opportunamente, i curatori richiamano l'invito di Federico Chabod, invero già formulato ne *Il Rinascimento nelle recenti interpretazioni* (1933) per essere poi articolato nella *Storia dell'idea d'Europa* (1961), a esaminare sistematicamente i risvolti psicologici, intellettuali e culturali dell'incontro della nascente Europa moderna con il Nuovo Mondo. Un invito, si può aggiungere, cui risulta sotteso il riconoscimento da parte di Chabod del sostanziale rilievo, europeo e transatlantico, della cultura italiana del XVI secolo.

Dal tardo Novecento Francesca Cantù ha saputo interpretare tali suggestioni in modo organico e persuasivo, integrando la storia del pensiero, della cultura e delle cronache ispano-americane con quella delle istituzioni civili ed ecclesiastiche spagnole e romane - ai cui vertici

campeggiano, rispettivamente, la Corona e il Papato - impegnate, secondo complesse interazioni, e nel segno di una competizione multidimensionale, nella costruzione di un edificio imperiale intercontinentale e nella prima globalizzazione del cattolicesimo.

Da una prospettiva interna al mondo ispanico e mediterraneo, *Europa e America allo specchio* riflette pertanto nella sua suddivisione i principali filoni lungo i quali si è sviluppata la ricerca di Francesca Cantù, oggi professore emerito di Storia moderna (Università Roma Tre). Trasversale alle diverse parti del libro, dedicate, più precisamente, alla religione, alla politica, alle Americhe e i Nuovi Mondi, risulta così l'universo della *monarquía hispánica*: un universo la cui complessità politico-amministrativa, socio-economica, etnica e culturale, e il cui variegato articolarsi, nella penisola iberica, in Europa e oltre Oceano, vengono sfaccettati nei contributi grazie all'esame di fonti di varia natura.

Sul filo dell'azione dei diversi attori, e delle trasformazioni e tensioni interne che attraversano la corte e le corti vicereali, le istituzioni romane e gli ordini religiosi, gli studi che compongono il volume restituiscono altresì le temperature e l'attitudine istituzionale di una pluralità di esponenti della *monarquía hispánica* nei confronti degli 'altri'. Questi ultimi sono rappresentati dalle società europee, e più specificamente dalle società italiane e ispano-americane che, pur così distanti tra loro, hanno condiviso per secoli la comune gravitazione all'interno di una struttura imperiale intercontinentale che, nel periodo dell'Unione delle corone iberiche (1580-1640), ha assunto, tra realtà e aneliti, una proiezione schiettamente planetaria.

Il punto di vista istituzionale proposto dagli studi editi nel volume evoca dialettiche "locale-globale" che chiamano in causa anche il patrimonio documentario americanistico sedimentatosi dalla fine del quindicesimo secolo nella penisola italiana: a partire dalle fonti pontificie, espressione di un'autorità virtualmente universale che ha tuttavia delegato l'evangelizzazione del *Novus Orbis* proprio ai re di Spagna, legittimandone l'espansione transoceanica avviata da Colombo a fronte dell'impegno nell'evangelizzazione ad *Indos* e nella costruzione di una chiesa americana.

A conferire omogeneità di fondo ai contributi di *Europa e America allo specchio*, che spaziano dallo studio di caso alla riflessione metodologica e storiografica, sono l'erudizione e una visione della *monarquía hispánica* quale 'mondo in sé', che i saggi esaminano da un punto di vista ora ispanico e italiano, mediterraneo si può anche dire, ora ispano-americano non senza alcune incursioni asiatiche. Nonostante una certa autoreferenzialità, certamente accentuata dall'occasione della pubblicazione, nel volume non mancano però le aperture verso linee interpretative che si sono avvicinate alla *monarquía hispánica* da prospettive distinte: sul versante della storiografia italiana, si registrano in particolare i richiami a *L'altro Occidente* (2003) di Marcello Carmagnani e agli studi *lato sensu* americanistici di Adriano Prosperi sulla scia del cantiere aperto negli anni Settanta con il saggio *Americhe e Apocalisse* (1976). Sul versante della storiografia internazionale, si segnala il riferimento a *La colonisation de l'imaginaire* (1988) e a *Les quatre parties du monde* (2004) di Serge Gruzinski, opere che hanno fatto riemergere alla superficie della storia l'impatto prodotto dalla *monarquía* sulle società e le culture delle popolazioni inserite o in contatto con il sistema di dominio spagnolo e iberico e il suo mandato missionario. Popoli e società alle quali Gruzinski ha restituito la parola attraverso l'esame di un corpus di fonti dal tratto schiettamente interculturale.

A stagliarsi è soprattutto l'attenzione, specificamente tematizzata nel contributo di Aurelio Musi (pp. 249-259), nei confronti di *Empires of the Atlantic World* di John Elliott (2006).

Com'è noto, l'ispanista e americanista inglese ha orchestrato i tempi e gli spazi della formazione storica della *monarquía hispánica* e del primo impero britannico nelle Americhe integrando e comparando, in un affresco di ampio respiro, i risultati della storiografia ispanistica e ispano-americanistica e della *Atlantic history* angloamericana. Un'operazione ambiziosa, dettata da obiettivi culturali e didattici, e dalla programmatica volontà da parte di Elliott di restituire al mondo atlantico, a lungo considerato appannaggio esclusivo della ricerca degli studiosi dell'espansione britannica e di *Early American History*, la sua natura di teatro intercontinentale in cui si dispiegano le interazioni plurisecolari dei due grandi centri propulsivi della *leyenda rosa* e della *leyenda negra*.

Per quanto in parte eccentrici alla periodizzazione e alla geografia storica del volume, i saggi di Gabriella Zarri (pp. 19-42) e di Luca Codignola (pp. 317-326) risultano nondimeno uniti da un robusto filo rosso ai temi del libro giacché esaminano fenomeni quali la santità femminile, di cui la canonizzazione tardo secentesca di Santa Rosa da Lima costituisce un capitolo transatlantico estremamente significativo, e i network nordamericani della chiesa di Roma tra fine Settecento e la prima metà del XIX secolo, le cui pratiche si inseriscono in una consuetudine di interazione con il Nuovo Mondo per secoli mediata proprio dalla *monarquía hispánica*.

Ora apertamente ora in forma più indiretta, gli studi confermano insomma ancora una volta il rilievo, sul piano documentario, delle fonti in argomento conservate nella penisola italiana. Un patrimonio oggetto di frastagliate ma assai significative ricerche anche da parte del compianto Aldo Albònico, il quale, per quanto a tratti surrettiziamente condizionato da un pregiudizio di ascendenza manzoniana nei confronti dell'Italia spagnola, considerata incapace di interagire al di là dell'orizzonte locale o regionale, ha nondimeno dedicato studi rigorosi e pionieristici proprio all'interesse americanistico del 'cardinal Federigo' e di Giovanni Botero, poligrafo e consigliere dell'alto prelado milanese (Albònico, 1990a; 1990b).

La ricerca tenacemente condotta da Francesca Cantù e dalla sua scuola ha contribuito a mettere persuasivamente in discussione simile residuale pregiudizio, restituendo alla *monarquía hispánica* un profilo in sintonia con quello tratteggiato alla fine del XVI secolo da Giovanni Botero. Richiamando il celebre *incipit* della lettera dedicatoria a Carlo V anteposta alla *Historia general de las Indias* di Francisco López de Gómara, opera ampiamente circolata e tradotta nell'Italia del secondo Cinquecento (v. *Supra*, *Conexiones y prácticas historiográficas*, Bénat Tachot), Botero ha infatti presentato con questo registro la *monarquía hispánica* nelle sue fortunatissime *Relationi universali*:

«Dalla creatione del mondo non è mai stato imperio maggiore di quello che Dio ha concesso al re Cattolico massime dopo l'unione di Portogallo alla Corona di Castiglia: conciosia, ch'egli abbraccia amplissime provincie di Europa, stati nobilissimi dell'Africa, dell'Asia, e di più possiede, senza competenza alcuna, tutto 'l Nuovo Mondo» (Botero, 1599: 191).